M. Mosè 1822

in Egitto (Rossini)

MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DIVISA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN

TEATRO DELLA COMUNE
DI BOLOGNA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1822.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA DEL GOVERNO.

Li versi virgolati si ommettono per brevità.

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto fino a che Faraone fù costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del Mar rosso le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi. Questo fatto, ricavato dal Capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, hà somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, si è creduto di renderlo più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col Figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

NOTA

La Poesìa, e Musica del Terzo Atto si è nuovamente composta per darsi miglior campo alla decorazione, che si spera di più felice immaginazione, e riuscita.

La Musica è del Celebre Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.

La Poesia è del Signor
ANDREA LEONE TOTTOLA.

ATTORI.

FARAONE Re di Egitto
Sig. Coppi Agostino.

AMALTEA sua Consorte
Signora Rubbini Serafina.

OSIRIDE Erede del Trono
Sig. Winter Bernardo.

ELCIA Ebrea sua segreta Consorte
Signora Festa Maffei Francesca.

MAMBRE
Sig. Bartoli Domenico.

MOSÈ
Sig. Benetti Raffaele.

ARONNE
Sig. Tosi Nicola.

AMENOFI Sorella di Aronne.
Signora Costa Carolina.

L' Azione è in Egitto.

L' ORCHESTRA È COMPOSTA DEI SEGUENTI PROFESSORI.

Maestro al Cembalo, e Direttore dei Cori
Sig. Tadolini Giovanni.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Antonio Rolla Acc. Fil.

Primo Violino de' Balli
Sig. Giovanni Righi Acc. Fil.

Primo de' Secondi
Sig. Cesare Danti Acc. Fil.

Primo Violoncello
Sig. Gio. Battista Parasisi Ac. Fil.

Primo Contrabasso
Sig. Luigi Bortolotti Ac. Fil.

Prima Viola
Sig. Carlo Ferrerio.

Primo Clarinetto
Sig. Petronio Avoni Ac. Fil.

Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Baldassarre Centroni Acc. Fil.

Fagotti
Sig. Gaetano Manganelli
Sig. Gaetano Bazzani Ac. Fil.

Primo Flauto e Ottavino
Sig. Giacomo Coppi Ac. Fil.

Arpa
Signora Vergani Teresa.

Corni da Caccia
Sigg. Gaet. Brizzi e Gaet. Righetti Ac. Fil.

Prima Tromba
Sig. Ignazio Brizzi Ac. Fil.

Con altri 60. Professori della Città.

Suggeritore e Copista della Musica
Sig. Buttazzoni Gaetano.

Macchinista
Sig. Ferrari Filippo.

Attrezzista
Sig. Rubbi Giuseppe.

Capo Illuminatore
Sig. Orlandi Francesco.

Capo Sarto
Sig. Caratoni Antonio.

Berettonaro
Sig. Majani Pellegrino.

Parrucchiere
Sig. Orlandi Girolamo.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Reggia
Del Signor Professore Architetto FRANCESCO SANTINI.

Vasta Pianura. A vista le Mura di Tani
Del Signor FLORIANO PUGLIOLI.

ATTO SECONDO.

Appartamenti Reali
Del Signor GIUSEPPE MANFREDINI.

Oscuro sotterraneo a cui si scende per tortuosa Scala
Del Signor Professore Architetto SANTINI *suddetto.*

Reggia, come sopra.

ATTO TERZO.

Campagna alle sponde dell' Eritreo
Del Signor FLORIANO PUGLIOLI.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Reggia. È bujo dapertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati dai Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
L' alma mancando và!
Far. Am. A pena si crudel
Reggere il cor non sà!
Tutti del coro esclamando.
Oh Nume d' Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re:
Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)
Osi. (Qual di contrarj affetti
Serro fatal conflitto!)
Amal. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!
Grandi e Damigelle.
Stanno a tuoi piè, Signore,
Prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti !
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor .
dopo qualche pausa Faraone dice .
Far. Venga Mosè .
Osi. (Qual cenno!)
Amal. Fia ver !
Coro . Mosè si affretti .
Amal. Alfin ti sei deciso ?
Far. I torti miei ravviso .
Osi. (Ti perdo Elcia)
Amal. (Qual gioja !)
Cor. Amal. Ah già di speme un lampo
Sul cor mi balenò !
Osi. (Per me non vi è più scampo !
Misero ! e che farò ?)
Tutti ad eccezione di Osiride .
O Nume d' Israel !
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel ,
Di lui , di noi pietà .
Far. Mano ultrice di un Dio ! tardi conosco
L' immenso tuo poter , che troppo .... ahi folle !
A danni dell' Egitto io provocai .
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto , onde si compia il grande
Sacrificio , che brami ? io lo prometto,
Più non mi oppongo , e 'l tuo voler rispetto .
Osi. (Si schiarino i miei rai ,
Padre , s' io sappia oppormi allor vedrai)
Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero ?
Far. Al suo desìo severo
Più non è Faraon: venga , ed arresti
Il flagello Divino .

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua posse
Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l' Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai,
Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi ....
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell' alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mosè Ebben quel Dio, che volontier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo Nome a venerare impara.
Amal. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro Oh noi felici!
Osi (Ah! che morir mi sento!)
Mosè Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizi! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti Ah!
Far. Qual portento è questo!
Amal. Cor. Oh luce desiata!
Osi. (Prodigio a me funesto!)
Aron. Mosè. Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A pruove si stupende
La somma tua bontà?
Amaltea, Faraone, Osiride.
(Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre si stupende
Resistere potrà?
Aron. Egizi!
Mosè Faraone!
Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.
Mosè E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
Osi. Ma pria rifletti
Amal. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mosè Ingrato?
Osi. Ma la ragion di stato.....

Aron. Ceda al voler del Cielo .....
Amal. È intempestivo il zelo .....
Far. Luogo a pensar non vi è .
Osi. (O crude smanie !
E come ..... ahi misero *!*
La sposa amabile
Perder dovrò *?*)
gli altri col Coro .
Voci di giubilo
D' intorno echeggino *?*
Di pace l' Iride
Per noi spuntò !
escono tutti , il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri .

SCENA III.

Osiride , poi Mambre .

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me *?* » colei che adoro ,
» Che dè pensieri miei forma il primiero
» Mi lascierà per sempre *?* ah *!* non fia vero *!*
» Di Osiride il potere
» Estinto ancor non è .... Mambre *!* ah non sai *!*
Mam. Tutto mi è noto : » il ciurmator di Giuda ,
» Di nuov' inganni autor , trionfa , e gode
» Del mio rossor , delle tue pene estreme .
» Da' miei consigli allontanato il Rege ,
» Del mago Ebreo cede a prestigj .
Osi. Ah corri .....
L' ingegno adopra ..... » il mio dolor ti muova.
» Io ben conosco a pruova
» Quanto puoi , quanto sai : va .... da per tutto
» Spargi il velen della discordia : vegga

Dalla partenza Ebrea
Le sue perdite Egitto : infin se l' oro
Basta del volgo a guadagnare i cori
Disponi a larga man de' miei tesori .

Mam Tutto tentar saprò : tremi , e si prostri
Al mio saper Mosè » Smentiti un giorno
» Fur da me i suoi prodigj : anch io la verga
» Hò trasformata in angue ,
» E fù da me l' onda cangiata in sangue .
» Or se alle frodi sue fortuna arrise ,
» Prence vedrai , che al fertile mio ingegno
» Fia di lieve momento
» Muover la plebe,e farti appien contento . *esce* .

Osi. Ah ! tutto non perdei .
Se mi resta un amico ... Oh Ciel ! che miro !
Quasi fuor di se stessa
Ecco l' amata Elcia , che langue , e geme .

SCENA IV.

Elcia affannosa , e detti .

Elc. Ah mio Prence adorato !
Osi. Amata speme !
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè , sol per vederti ,
E per l' ultima volta !
Osi. Oh immensa pena !
Elc. Già d' Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir .
Osi. Barbara ? e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar ?

Ele. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un alma oppressa ?
Ah rimanti .....

Ele. Oh Dio ! mel vieta
Un barbaro dover .... caro ! che affanno !
Prendi l' estremo addio .....
Quale istante fatal !

Osi. Ferma, ben mio!
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria mi apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor !

Ele. Ma perchè così straziarmi!
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor ?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene
Se a quest' alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor !

Squillano le Trombe di lontano.

Ele. Ah ! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi .... addìo !....

Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar ?

trattenendola con impeto,

Ele. Deh ! mi lascia .....

Osi. Invan lo speri .....

Ele. Ah paventa !.....

Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l' ire ....

Eli. Ma funesto un tanto ardire ....

Osi. L' alma mia non sà tremar

a 2 Dov' è mai quel core amante

Che in sì fiero, e rio tormento
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?
Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la parte opposta.

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta ...
Mam. Che fu?
Amal. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. Lo sappia il Re .... » (già siamo in porto!)
Amal. » Impune
» Non resti un tanto ardir; cada la scure
» Sul capo al sedizioso
» Che del Dio di Mosè novello sdegno
» Osa di provocar sul nostro regno.
Mam. » Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Amal. » (Ah! troppo
» Di Osiride pavento!
» A suo talento il cor paterno ei muove,
» E Faraon per suo destin fatale
» Debole è al bene, e pertinace al male.)
Mam. » (La vittoria è per noi!)
Amal. » Mio Re! non sai ....
Far. » Tutto mi è noto.
Amal. Ah! di esemplar rigore
Ti arma o Signor! » fia doma

» La popolar baldanza
» E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
Far. » Sposa ti accheta .....
Osi. Alle muliebri cure,
Donna rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.
Amal. » Che sento! oh me infelice!
» Oh sventurato Egitto!
Osi. » Ah! tal saria
» Se partisser gli Ebrei .....
Amal. » Tu vedi notte
» Ove non è che giorno.
Osi. » È chiaro giorno
» Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo
» Notte tel fa sembrar: sotto il pretèsto
« Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto
» Chi non vede una trama? Ognun sà pure,
» Che quaranta e più lustri or son compiuti,
» Da che scese Giacobbe a questo Regno,
» E ognun pur sà, che fin d'allor gli Ebrei
» Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;
» Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda
» Sull'arse solitudini infeconde
» Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti
» Sono sull'armi, e della tela ordita
» Chi sà che a ricompor le prime fila
» Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
« Con essi unito a devastarci il Regno?
» Tanta stupidità mi muove a sdegno!
Amal. Ma il flagello divin?
Far. Son tutt'inganni
Amal. E qual pruova maggior .....

Far. Non più : và Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca
Acerba morte il punirà.

Osi (Qual gioja!)

Amal. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: hò risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque
Ne seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o Sposa:
È quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio
Saggio mio figlio,
È il genitor!
Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico aguato
Non temo allor.
Ti calma, e taci, *ad Amaltea.*
Miei cenni adempj, *ad Osiride.*
E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor! *parte.*

Amal. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il Cielo
Già parmi, che si copra! *parte.*

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l' opra. *partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro Spose, Madri, Figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Uom. All'etra al Ciel
Lieto Israel
Di gioja inalzi i cantici!
Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!
Don. Confin non hà
La sua bontà
Punì l'infido Egizio.
Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
Aron. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè!
Tutti. Sian lodi a te!
Ame. Fattor del tutto!
Signor de' Re!
Tutti. Sian lodi a te!
Aron ed Per te risuonino
Uom. I sacri timpani!
Ame. e Te i canti armonici
Don. Per sempre esaltino!
Tutti. E fin la postera

Gente remota
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!

Ar. ed Uo. Dio di Noè!
Am. e Do, Sian lodi a te!
Signor de' Re
Tutti. Sian lodi a te!

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola ..... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
Ame. Elcia compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Ame. Dolor! ma un tale istante
Elc. Crudele a un core amante!
Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
Mos. Che narri? *ad Osiride.*
Osi. Il ver.

Mos. M' inganni ,
Ne a detti tuoi dò fede .
Mam Ma un tanto ardire eccede !
Osi. Favella il padre in me
Il cenno è rivocato ,
Che i ceppi tuoi scioglica
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re .
Aron. Ah qual perfidia !
Coro di Eb. Oimè !
Mos. Superbi ! Iddio lo vuole ?
Iddio lo esigerà .
Osi Palesi son tue fole .....
Am. Aron. Oh errore !
Coro . Oh cecità !
Elc. Prence ! ah ! che fai !
Osi. Ti accheta .....
Elc. Ah ! tu non sai .....
Mos. Fra poco
La grandine , ed il foco
Egitto struggerà .
Mam. Minacci !
Osi. Audace ! amici ,
Cada costui .....
Elc. Che dici !
Ti arresta
Coro di Il nostro sangue
Ebrei Prima si verserà .
Osi Ma. Ferite ..... distruggete ..... *a loro seguaci.*
Am. Aron. Mosè voi difendete ..... *a gli Ebrei*
Coro . Nò non fia ver .....
Elc. Che osate !

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate ..... audaci! olà!
Amal. Elc Far Oss. Mam.
All' idea di tanto eccesso .....
Amal Am Elc.
Geme?
Far. Osi. Mam.
Avvampa!
Le Donne a 3.
Il cor dolente!
Far. Osir. Mambre.
Il cor fremente.
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso
Delle stelle ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
Mo. Aron. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso
Provi l' empio un tristo scempio
Che punisce il grave error.
Osi. Padre .....
Mos. Signor .....
Osi. Costui
Fù ardito a segno .....
Mos. Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar
Far. Vile! lo dissi e il voglio .....
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L' orgoglio

Deponi, o alle ritorte .....
Amo. Cessa o mio Re.
Osi. Di morte
Degno è il fellon .....
Elc. (Ti calma !.....)
Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar
Mos. Tu del mio Dio paventa
Arresta i fulmin suoi
E il fallo tuo, che il puoi
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo!.... ti abbassa, e taci
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.
Mira se chi l'offende
Sà pronto fulminar!
Far. Cielo qual turbine
Ama. Che piove il foco!
Osi Ah cade il turbine!
Mam Ah. mugge il Tuono!
Elc. Ah! dove sono!
a 5 Ovunque incalzami
Atro terror
Mosè, Aronne, e Coro.
Dio così estermina
I suoi nemici .....
È questo un segno
Del suo rigor.
Elc. Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate!

Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri. Ah! quale smania
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ORFEO

BALLO MITOLOGICO

INVENTATO E DIRETTO

DAL SIGNOR

GIACOMO SERAFINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN

TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1820.

ATTORI

ORFEO
Signor Livio Morosini.
EURIDICE
Signora Adelaide Grassi.
ARISTEO
Signor Domenico Rossi.
BACCO (*Signor Giovanni Serafini.*
PLUTO (
PROSERPINA
Signora Pacifica Serafini.
CARONTE
Signor Alessandro Wextraete.
SEGUACI D' ORFEO.
SEGUACI D' ARISTEO.
Donzelle amiche d' Euridice.
Uomini, e Donne Baccanti.
FAUNI.
AMORINI.
FURIE.

DEITÀ NELL' OLIMPO

GIOVE.
GIUNNONE.
VENERE.
MERCURIO.
MARTE.
PALLADE.
MINERVA.
NETTUNO.
ANFITRITE.
GENII.

MUTAZIONI DI SCENA

ATTO PRIMO

Valle deliziosa, e nel mezzo Tempietto sacro ad Imene.

Del Sig Gaetano Burcher.

ATTO SECONDO

Luogo remoto con dirupi.

Del suddetto Sig. Burcher.

ATTO TERZO

Interno della Caverna per cui si passa a Dite, Fiume Stige; in distanza gli Elisi.

Del Sig. Gaetano Orlandi.

ATTO QUARTO

Campagna con veduta di alcuni Monti.

Del suddetto Sig. Orlandi.

Reggia di Bacco, più addietro l' Olimpo.

Del Sig. Prof. Architetto Francesco Santini.

Pittore delle Macchine,

Sig. Floriano Puglioli.

BALLO

Primi Ballerini a perfetta vicenda

Signori

Chouchoux Claudio — Bianchi Margheritta
Morosini Livio — Grassi Adelaide

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Rossi Domenico — Sig. Serafini Cristina — Sig. Serafini Giovanni
Sig. Fabri — Pacifica

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Colombi Angiolina — Giannini Carlo — Pavia Giuseppina
Montalegro Annetta — Ponzoni Giuseppe — Nerozzi Carlotta

Secondi Ballerini

Mousset Pietro Carboni Maria Rizzo Eugenio Galetti Anna
Capuani Raff. Baldanzi Croato Anna Damore Michele Galetti Gaetana
Vignola Stefano Ravaglia Annunz. Lavalle Giovanni Castellari Ter.

Primo Ballerino per le Parti Comiche

Zannini Gaspare

Ballerini per le Parti Secondarie

Sedini Luigi — Baldanzi Serafino

Corifei

Mauro Gio. — Masà Maria — Silva Luigi — Magni Aurora
Mercenati Gio. — Lavalle Maria — Ferretti Pietro — Eber Santina

Fanciulli Ballerini

Montalegro Luigi — Sangiovanni Giuseppe — Mancini Luigi
Mancini Antonio — Busi Michele — Sassi Gregorio

Corpo di Ballo

Torelli Gennaro	Torelli Margherita
Torelli Vincenzo	Sborgia Anna
Baiter Antonio	Casalotti Antonia
Kreber Giovanni	Stagni Claudia
Orlandi Filippo	Belani Luigia
Mattioli Giuseppe	Malpezzi Maria
Ronzi Giorgio	Silva Marietta
Malpezzi Biagio	Orologieri Isabella
Orologieri Giuseppe	Peristelli Francesca
Cardella Giuseppe	Rossi Giuseppina
Rondoni Giuseppe	Rottondi Giuseppina
Prestreber Alessandro	Castelari Teresa

Con N. 120. Figuranti, N. 24. Genj, e N. 12. Amorini.

ARGOMENTO

Non molto dopo la celebrazione delle nozze tra Orfeo *ed* Euridice, *piagata questa da velenosa Serpe in un Tallone dovette soccombere ad immatura morte. Pianse assai lo Sposo su questa Terra la perduta Compagna, ma conosciuta che vana gli riusciva ogni querela, risolse, ed eseguì di scendere nel Regno d' Averno per ricuperarla. Giunto dove siede* Plutone *accordando quivi ai versi la Lira, la grazia implora che gli si ridoni* Euridice. Proserpina *piangendo al dolce canto, prega il marito onde compiaccia il divin Poeta, ne si nega Egli, che troppo ha commosso il cuore dal grato suono del metrico lamento; e la Donna, che stava ancora tra le ombre nuove, rende allo Sposo, con tal legge però, che non possa mirarla sino a che giunto non sia dove risplende la luce del giorno. Mal seppe obbedire* Orfeo *a questi cenni, e non si tosto ebbe riavuta Colei che tanto amava, che il Fato di nuovo la conduce a* Stige. *Disperato per la seconda perdita, che conosce irreparabile, e per sua colpa, lasciò l' Inferno e fece ritorno al Mondo. Non lusinghe però o vezzi di alcuna donna poterono distrarre il Figliuol d' Apollo dal ricordar sempre la perduta* Euridice, *tal che, o toccasse egli la Lira, o la sua*

voce sciogliesse al canto, non si udivano che sventure, e le sventure ancora così espresse sugli Uomini, sulle Fiere, sulle Piante, sui Fiumi, sui Sassi avevano una magica possa. Nelle sole Baccanti prevalse l'incomparabile sdegno muliebre, ad un canto così egregio, poichè ricordando come Orfeo *si fosse reso disprezzatore di tutto il loro sesso, si determinarono a farne vendetta, e coi Sassi, e coi Tirsi tanto percossero l'infelice che lo uccisero. Non lasciò Bacco impunito il crudele ingiusto omicidio, e le inique donne, che vi ebbero parte, trasformò in piante.*

Sù queste tracce che segna Ovidio nel Libro decimo, ed undecimo delle sue metamorfosi, è basata la mimica azione, non senza però alcuni arbitrj e talune aggiunte, che si doneranno alla necessità di servire possibilmente alle leggi, ed all' effetto del Teatro.

ATTO PRIMO

Valle deliziosa , e nel mezzo Tempietto Sacro ad Imeneo .

Euridice circondata da alcune donzelle gioisce di esser giunta, all' istante che stringere la deve per sempre al suo *Orfeo* . Dopo i più teneri reciproci loro trasporti , il Sacerdote unendo le loro destre compie il rito e gli amanti sono fatti Sposi . Il gaudio per sì desiderato avvenimento si manifesta negli astanti con una lieta danza cui tutti prendono parte , ed al terminarsi giunge inaspettato *Aristeo* coi Guerrieri di suo seguito, quale sorpreso di tanta festività ne ricerca la cagione , che gli viene tosto manifestata . Gelosa rabbia lo invade nel conoscere , che per sempre gli è tolta Colei che esso pure amava con pienezza di affetto , ne regger potendo al pensiere di tanta perdita , risolve di rapirla , e nè dà l' ordine ai suoi .

Orfeo che al primo giungere del rivale aveva sentito come la Sposa fosse da timore afflitta , quantunque si adopri in assicurarla, non però toglie gli sguardi da Colui che gli procura tali amarezze , onde conoscerne , ed all' uopo prevenirne i divisamenti . Nè si tosto intende il fatal cenno , ed anzi che muovano i guerrieri ad eseguirlo , esso ed *Euridice* si sottraggono con una pronta fuga . Avvedesi di ciò *Aristeo* , e si fa per inseguirli . Gli amici di *Orfeo* si oppongono: ma alla sua disperazione non sono sufficiente ostacolo le deboli forze che tentano resistervi , che tutto superando precipitoso corre sulle traccie dei fuggitivi .

ATTO SECONDO

Luogo remoto con Dirupi.

Orfeo si studia di persuadere la sbigottita, e tremante *Euridice* che seco conduce, additandogli quel luogo come atto a sottrarla alle persecuzioni d' *Aristeo*, ma nulla vale a calmare l' animo di Lei; pure *Orfeo* gli manifesta di volersi allontanare per alcun tratto onde osservare se alcun gl' insegua, e se vi sia sicura strada per partirsi di lì e porsi in piena salvezza. *Euridice* non vorebbe fermarsi ivi sola che troppo teme, ma lo sposo dopo aver cercato, se non di togliere, almeno di alleviare il di Lei timore la lascia, e parte. Così abbandonata l' infelice và a gettarsi sù di un sasso immersa nella più cupa desolazione, e affanno. Sorte in questo da un masso una *Serpe* che or quà, or là per alcuni istanti si aggira, ed avvenendosi nei piedi di *Euridice* ne morde un tallone; scossa dall' improvvisa puntura s' alza essa impetuosa, gira intorno gli sguardi cercando la causa del nuovo suo dolore, ed avvedutasi del velenoso *retile* che fugge, e si rintana, in questo la riconosce, e colpita da sommo ribrezzo per lo sciagurato irreparabile evento, si muove alquanto verso dove poco prima partì *Orfeo* implorando soccorso; indi a stento ritorna al sasso. Giunge *Orfeo*, corre alla Sposa, ed atterrito dal mortale pallore che la ricopre, dall' angoscia che la invade, gliene cerca ansioso il perchè. Essa narra il fatale accidente che è per togliergli fra poco la vita. *Orfeo* udito tale racconto si abbandona alle smanie della più feroce disperazione, nel quale stato la trovano gli amici suoi che giungono per annunciar-

gli, che poco da lontano sono seguiti da *Aristeo*. Ciò accresce le smanie del troppo afflitto Sposo che appena può loro mostrare la moribonda *Euridice*. Mentre ognuno accorre in di Lei soccorso, arriva *Aristeo* coi seguaci. *Orfeo* contro questi inveisce incolpandolo acremente della morte di Colei che tutto occupava il suo cuore. *Aristeo* nel vedere l'amata Donna spirante, deponendo ogni geloso furore compiange *Orfeo*, e contro il Cielo, e se stesso si adira, per essere l'involontaria cagione di sì commovente sciagura. *Euridice* aprendo gli occhi languenti cerca lo Sposo onde abbracciarlo per l'ultima volta. Si getta Esso a di Lei piedi, come anche *Aristeo*, che di lacrime bagnandole una mano implora da entrambi il perdono. Intenerita *Euridice* gli volge per un istante men severo lo sguardo; indi abbandonandosi fra le braccia dello Sposo muore. *Orfeo* staccatosi dall' innanimata spoglia, e ripreso il suo furore dichiara di voler scendere nell' *Erebo* per ricuperarla o morire. Gli astanti cercano distoglierlo da tale divisamento, ma inutili sono i consigli, la smania che lo agita prevale, e da questa sola guidato, parte. *Aristeo* non pago dell' ottenuto perdono ritorna ad adirarsi contro il Cielo, e di più tenta inveire contro se stesso, trattenuto però dagli amici *d' Orfeo*, da quel luogo s' invola per altrove libero portarsi a sfogare le sue smanie.

ATTO TERZO

Interno della Caverna per cui si passa a Dite, Fiume Stige; in distanza gli Elisi.

Caronte nella sua Barca passa *Orfeo* alla riva dell' *Erebo*, e mentre questi vuole più oltre avvanzarsi nell' Averno, sortono *Pluto*, e *Proserpina*

seguiti dalle Furie, e gli si fanno incontro adirati, e minacciosi. Egli cerca placarli additando loro il motivo che lo hà condotto in quei luoghi, e ciò vieppiù li irrita a suo danno. Comincia allora a toccare la Lira, e dolce suonando riesce a poco a poco ad ottenere il loro favore, ed anzi *Proserpina* si fà interceditrice presso il Consorte per la dimandata grazia, che non gli viene negata, e tutti si disperdono. *Orfeo* solo ivi rimane, e mentre s' occupa nell' implorare la protezione de' Numi, un cupo sotterraneo muggito, ed un lampo di viva luce scoprono in un masso le seguenti parole:

Va con lei per cui sospiri:
Non più tua se quì la miri,

A tal vista ebro di gioja si abbandona alla dolce speranza di presto riavere la Sposa; in questo due *Furie* del seguito di *Pluto* si avvanzano, e dirigendosi verso gli *Elisi* fanno cenno che s' inoltri Euridice; essa comparisce, e s' avvanza, e mentre una la prende per mano, e seco la conduce ad *Orfeo*, l' altra ad *Orfeo* stesso si presenta, e gli ricorda i comandi di Pluto di non dovere mirare la Sposa prima di averla tratta da quei luoghi: indi ambe spariscono. Libera, e sola Euridice collo Sposo non sà trattenersi dal tosto abbracciarlo, trovandosi però corrisposta senza neppur l' accompagno di uno sguardo, nè sapendone la cagione vera, che dirgliela si ricusa *Orfeo*, e supponendo che da freddezza d' amore derivi, da lui si scioglie minacciando di tornare agl' Elisi. Sentendosi mancare Colei per cui tanto avea intrapreso, cerca *Orfeo* di riaverla, ed in ciò fatalmente s' incontrano in essa i suoi sguardi e se ne compiace. A tal atto *Euridice* sparisce, e sortono *Pluto*, *Proserpina*, e le *Furie*, e tutti inveiscono contro l' incauto, ed a forza lo cacciano

da quel soggiorno, cosichè disperato ritorna alla Barca di *Caronte* che lo rimette all' opposta Riva.

ATTO QUARTO

Campagna con veduta di alcuni Monti.

Una Truppa di Baccanti, e di Fauni trovasi raccolta intrecciando allegre danze, al terminar delle quali loro presentasi *il Dio Tebano* per ricevere i dovuti omaggi. Si rinovano le danze, ed infra le tazze colme di liquori si sollenizza il giorno sacro all' Inventor del Vino; indi tutti si allontanano. Immerso *Orfeo* nel più cupo dolore scendendo dai Monti si avvanza, e dispiega tutte le smanie, che lo agitano per la doppia perdita della sua Sposa. Ritorna *Bacco* seguito da *Fauni*, e da uomini Baccanti, ed incontrandosi con *Orfeo* tosto lo abbraccia; in ciò si avvede del tristo suo stato, ne cerca il motivo, e sorpreso all' udirlo vuol rendere tranquillo l' infelice, promettendogli di farsi intercessore presso il sommo *Giove* per riacquistargli il perduto bene. *Orfeo* gli significa l'animo suo grato, ma non sa fra se stesso abbandonarsi ad alcuna lusinga. Il *Nume* lo riconforta, e parte co' suoi seguaci per compiere la promessa. Solo di nuovo *Orfeo* si asside sotto un cespuglio, e colla sua Lira in flebile suono prosegue i lamenti. Tale armonìa trae a quei luoghi le *Donne Baccanti* che rimangono sorprese, alcune Fiere che ammansate si fermano, piegansi gli alberi quasi vogliano più da vicino ascoltarlo, e sembra che le inanimate cose tutte cangino natura. Appena cessa dal suono, che alcune delle *Baccanti*, ebre pei traccananti liquori a Lui s' aggirano d' intorno, procurando a gara di adescarlo coi loro vezzi e piacergli, ma egli sempre le rigetta, protestando che nel suo cuore porterà unicamente scolpita l' immagine della perduta Sposa. Sdegnato per

questo l' insolente orgoglio Baccanale, cangiano i vezzi in oltraggi, e minaccie contro l' appassionato cantore, il quale tenta di ammansare le ingiuste donne col rinnovare il suono della sua Lira: esse però fatte sorde dal loro furore più infieriscono, e giungono a scagliarsi contro di Lui coi loro Tirsi coi quali si forte lo battono, che cade estinto. Ciò appena avvenuto *Bacco* comparisce in mezzo ai *Fauni*, e nel vedere lo Spettacolo atroce, pieno d' ira si volge verso le inique Donne, che atterite si lasciano cadere dalle mani le micidiali armi usate, e si gettano a piedi del *Nume*. Inesorabile ricusa d' ascoltarle, e giura di vendicare il tradito amico. A tale giuramento, quelle tra le Baccanti che all' ingiusto Omicidio non presero parte, accusano le colpevoli che sono tosto dal Dio trasformate in Piante. Nè di ciò solo contento supplica genuflesso il suo *Gran Padre* perchè ritorni alla vita *Orfeo* ed *Euridice*. Mugge il tuono, scroscia un fulmine, e la Scena ad un tratto si trasforma nella

REGGIA DI BACCO

più addietro l' Olimpo.

Orfeo ed *Euridice* ridonati a vita trovansi in mezzo alla Reggia. *Il Sommo Giove* dall'alto dell'Olimpo ove si mostra circondato dagl' altri Dei, indica al Figlio come le di lui preghiere sieno state esaudite, ed ordina a *Mercurio* di discendere per togliere la graziata Coppia, e condurla per un istante al suo Trono. L' alato Dio compie i supremi cenni, e mentre *Orfeo* ed *Euridice* porgono i dovuti omaggi a piè del Tonante, un Quadro generale termina l' azione.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d' Israel a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.
Aron Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia, e l' arte
Del cortiggian, che a malignarti il core
Frà poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
Far. Debole tanto
Faraon non sarà.
Aron. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*
Far. Sì; copra eterno obblìo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulta per quell' alma!
O quai delizie a te destina il fato!
Ori. (Se mi leggessi il cor!)
Far. Tornò d' Armenia
Itaco Ambasciador

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La Real Principessa

Osi. (Io moro!)

Far. Appena
De vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto
Si accendano le tede
E si augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch'Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente
Prence ti veggo il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto.

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no ..... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. È il Ciel per noi sereno
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero
Dolce, e soave amor.

Osi. Nò ..... sempre sventurato .....

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah! non sai .....

Far. Favella .....

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!

Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;

E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell' aspetto
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar.)

se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè: indi Aronne.

Mos. Gentil Regina oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto -

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio Sposo

Mos. Ah! temo ancora!
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento, e più leggier .....,

Amal. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l' armi
Tolga a nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra è periglioso
A tuoi desiri, ed al comun riposo.
La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei
Spero, che i voti miei
Il Ciel seconderà.

Coro Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core!
Ah il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!
Chi sà se a me ritorni
Bella felicità!

Coro Ah spera: ti consola:
Il Ciel si placherà. *parte col Coro.*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aron, Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mosè Oh folle
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e
Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcia.

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua .....
Osi. Siegui chi t' ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Osi. A Numi, ed ai mortali
Ti vò celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.
Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio, che adoro;
Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
Elc. Stelle!
Osi. S' è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel ..... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai .....
Elc. Prence! ah! che dici!
Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvi..... a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento;
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu d'amor poter Divino
Più coraggio infondi in Lei,
E al periglio già vicino
Fà, che ceda ormai quel cor.

si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea, ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie.

Elc. Ah mira?

Osi. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. È il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene.....
Fa cor ..... teco son io .....

Elc. Chi mi sostiene

giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.

Amal. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aron. Elcia !
Elc. (Ah ! che mai vedo !)
a 4 Al guardo mio non credo !
Mi sembra di sognar .
Amal. Involto in fiamma rea ,
Preda di amor non degno ,
Un successor del Regno
Io non creda trovar . *ad Osiride .*
Aron. Sperai , che un folle ardore
In te già fosse estinto ,
Ma Elcia si grave errore
Non seppe cancellar ? *ad Elcia .*
Osi. Freno a tuoi detti , o donna !
Chiudi quel labbro ..... Insano !
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar !
Elc. Non reo , ma sventurato
Fù il mio fatale affetto ....
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar !
Aron. Incauto ! *ad Osiride .*
Amal. Seduttrice ! *ad Elcia .*
Osi. Oh rabbia !
Elc. Oh me infelice !
a 4 Ah ! non mi sò frenar !
Mi manca la voce !
Mi sento morire !
Si fiero martire
Chi può tollerar ?
Amal. Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi .....
Osi. Ah prima svenato ....
Aron. Deh cedi .....
Elc. Deh mi odi !
Osi. Crudele !
Elc. Lo voglio .....

Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aron. Oh eccesso!
Amal. Oh rossor!
Elc. No ..... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!
Vari affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!
Per me tutto è tormento, e dolor!
Coro. Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.
Aronne s' impadronisce di Elcia, Osiride è trattenuto da Amaltea, Tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. » Che potrai dir? Di Achimelecco — il Rege
» Di Madian, non leggesti
» Testè il foglio, o Mosè, Moabbo, Ammone
» Co' Madianiti, e i Filistei feroci
» Inonderan le mie campagne, il regno,
» Se lascerò, come indicò l' Editto,
» I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
Mos. » E da misera gente
» Qual mal si può temer?

Far. » Tutto : bramosa
» Di formarsi un asil , dalla violenza
» Ottenerlo saprà ; quindi turbati
» De' vicini regnanti
» I dominj saranno .
Mosè » Ah debole pretesto ! oh nuovo inganno !
» E chi sono costoro
» In faccia al nostro Dio ? polve , che il vento
» Ed agita , e disperde in un momento ?
Far. Giusta ragion di Stato
A rivocar mi astringe ,
Tu il vedi ben , l' ordin già dato .
Mosè Oh cieco ?
Oh affascinato Re ! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo ?
Far. Olà ! favelli
Qual dee Mosè !
Mosè Non è Mosè ..... ragiona
Sul suo labbro quel Dio , che tante pruove
Ti diè del suo poter ; quel Dio , che stanco
Di più soffrirti , atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core ,
Che costar ti saprà pianto , e dolore .
Far. Superbo !
Mosè Il Real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio .
Far. Guardie ! tra' ceppi
Costui sia tratto : or or vedrem , se il fulmine
Abbatterà sul Trono il figlio mio ,
O te da morte salverà il tuo Dio .
Mosè Tu di ceppi mi aggravi la mano ?
Mi minacci di morte funesta ?
Ma non sai , che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel .

Fra gli affanni; fra i fieri tormenti
Troppo tardi l' error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai
Che non merta chi tanto è infedel.

è condotto via.

SCENA V.

Faraone indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.

Far. » Oh Nume Osiri! oh Dei, ch' Egitto adora!
» E neghittosi un tanto ardir soffrite?
» Ah no ..... se il poter vostro oltraggia un'empio,
» Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò poc anzi minacciare i giorni
L' orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. « Sul Trono di Egitto, e al fianco mio lo vegga
» Però quel vil, e di sua morte il cenno
» Abbia dal Prence istesso,
» Chè un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. » Ah! si svelga una volta
» Dal suol pianta venefica, che ognora
» La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Si bel comando ad eseguir mi affretto. *via.*

Amal. » Un nero eccesso io vengo
» Di Osiride a svelarti.

Far. » E sempre fiera
» Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
» Al suo giovane ardor, al puro zelo

» Tutto il mal, che ne oppresse?

Amal. » Oh giusto Cielo!

» E ignorar tu potrai.....

Far. » Sò, che di colpa

» È Osiride incapace:

» Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Amal. » (Ah! un perfido trionfa!)

Far. » Oh Prence! o cara

» Parte del sangue mio! vieni.

Osi. » Già Mambre

» Tutto mi palesò. (Respiro! al padre

» Finor tacque Amaltea.....)

Far. » Come veloce

» Mambre servì al mio cenno! i Grandi a gara

» Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,

» E nel punire i rei pago me rendi.

Amal. » (Ah! tolga il Ciel, che tutto

» Il giubilo comun si cangi in lutto!) *via.*

SCENA VI.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie Reali. Faraone ed Osiride sono sul Trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebree.

CORO DI GRANDI.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,

Al popolo, alle squadre.
Sarà come già il padre
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. » Or stringi, o figlio.
» Questo scettro Real: del regno mio
» Ti chiamo a parte, e teco
» Ne divido il mio poter

Osi. Se il Ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, » e l'opprima il peso
» Del tuo regio splendore,
» Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. » Il tuo desio prevenni, e al Regio piede
» Io trassi già l'audace.

Mos. » (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. » Alzami or tu la temeraria fronte.
» Osiride son io ..... son pur quel desso,
» Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
» La morte minacciar. Gli Dei, custodi
» Della vita de' Re, mi alzaro al Trono,
» Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
» Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
» A temermi, a tremar!

Mosè Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo, se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul Trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aron. Oh Cielo *!*
sorpreso nel vedere Mosè frà lacci.
Fù dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te *?* ah Osiride *?* che tenti *?*
Osi Smentir falsi portenti,
Domar l' audacia Ebrea.
Aron, Perchè a farti tacer tarda Amaltea *?*
Osi. Son di soffrir già stanco .....
Olà *!*
Elc. Che fai *?* ti arresta o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa e seguita dalle Donzelle Ebree.
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi .....
Osi. Elcia !
Far. Chi è mai costei?
Mosè Signor, tu vedi in Lei ....
Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti ....
Colei che nata a Levi in sen, si rese
De Genitori, e del suo Nume indegna .....
Si, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.
Far. Che ascolto *?* e tu potesti *!*.....
Osi. Ah pria la mira,
Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor.
Elc. Sì, Prence .....
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende *?*
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l' Egitto, il popol d' Israele
Vada al deserto; ed a placar del Cielo

L' ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla Real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!
Mosè, Aronne, Faraone.
Di una passion rubella
Non senti in te rossor?
Amenofi, Coro di Egizi, e di Donzelle Ebree.
Di una passion rubella
Vittima è l' alma ognor

Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?

Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone
Anzi per questa mano
Ora dovrà morir.
snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti? insano!
Ti calma .....

Mosè Io non ti temo.

Elc. Odi l' accento estremo
Di chi tu amasti .....

Osi. Eh! cada
Quel mago indegno, e rio.
mentre si scaglia contra Mosè, è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi. L'Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.

Tutti. Ah!

Mosè Così atterra Iddio

Un pertinace ardir .
Far. Figlio ! mio caro figlio !
Ei più non vive !
sviene sul Cadavere di Osiride .
Am. Aron. Oh evento !
Mosé E a così gran portento
Non vi arrendete ancor !
Elc. Oh desolata Elcia !
Oh acerbe ! oh immense pene !
È spento il caro bene ,
L' oggetto del tuo amor !
Tormenti ! affanni ! smanie !
Voi fate a brani il core !
Tutto di Averno o furie
Versate in me il furore .....
Straziate voi quest' anima ,
Che regge al duolo ancor !
Tutti Oh Egitto ! Oh istante orribile !
Giorno sterminator !
si cala il Sipario .

FINE DELL' ATTO SECONDO .

ATTO TERZO

SCENA I.

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo che si avvanza al suono di lieti istrumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mosè. Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrifizio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente
Elc. Ma ..... oh Ciel! dell' Eritrèo
Non sono queste le sponde?
Mosè Ebben!
Elc. Sentiero
Altro io non veggo al nostro scampo .....
Ame. Il varco
E' conteso dall' onde: e dove, e come
Oltre proseguirem?
Mosè N' è duce Iddio.
Aron Iddio nè guiderà
Mosè Di sue promesse
L' audace ov' è che dubitar sol possa?
Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter Divino.
Mosè Lungi un vano timor: dev oti, e proni,

Fervide preci al sommo Iddio porgiamo ;
Dal celeste favor tutto speriamo .
Mosè s' inginocchia , e seco Tutti .
Dal tuo stellato soglio ,
Signor , ti volgi a noi :
Pietà de' figli tuoi !
Del popol tuo pietà !
Don. e Ame. Pietà de' figli tuoi !
Uomini Del popol tuo pietà !
Aron. Se pronti al tuo potere
Sono elementi , e sfere ,
Tu amico scampo addita
Al dubbio , errante piè !
Don. e Ame. Pietoso Dio ! nè aita !
Uomini Noi non viviam che in Te !
Etc. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente ,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen .
Don. e Uo. Il cor , che in noi già pave ,
Deh tu conforta appien !
Tutti Dal tuo stellato soglio ,
Signor ti volgi a noi
Pietà de' figli tuoi !
Del popol tuo pietà !
si sente lontano fragor d' armi , e grida indistinte .
Aron. Ma qual fragor !
Ame. Che miro !
Cor. Oh Ciel !
Aron. Dal colle
Scende immensa falange !....
Ame. Ah ! siam sorpresi .
C' insegue Faraon !
Coro di Donne Ecco l' effetto

Del celeste favor!

Coro di Uomini Or dove sono
Le tue promesse?

Mos. Oh sconoscenti! osate
Temer, che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti
Oprò finor?

Coro di Uomini Ma l'oste avvanza!

Donne con Amenofi. Oh folle:
Chi prestò fede a te!

Elc. (Misera Elcia!)

Aron. Che mai sarà di noi?

Mosè Tacete o vili!
E del gran Dio di-Giuda
Ammirate il poter.

Tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una Strada.

Tutti gli altri. Oh qual prodigio!
Oh che stupor!

Mosè Ciascun mi siegua. Invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l'Egizio tiranno
Sperar di rinnovare il nostro affanno.

Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle acque divise.

SCENA ULTIMA.

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

Far. Son fuggiti ..... oh Ciel! che miro!

Mam. Chi frà le onde aprì un sentiero?

Far. Ah! quel mago audace altero
Alla riva omai si affretta!
Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?
Far. No ..... s' insegua quell' indegno,
Che di un padre il core oppresse .....
Mam. Traccerem quell' orme istesse .....
Far. Del suo popolo .....
Mar. Dell' empio .....
Far. Or si faccia orrendo scempio .....
Mi seguite .....
Mam. Andiamo .....
a 2 Oimè!

Grida, tutti s' inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che tempestose, e rapidamente si riuniscono.

FINE.